

piazzale, rotaie gru di banchina e di piazzale, binari ferroviari, edifici di servizio, dragaggi.

I 288 miliardi di fondi privati (che fruiscono poi di un contributo Unione europea di 40 milioni di ECU) sono destinati all'acquisto di gru di banchina e macchine di movimentazione di piazzale, sistema computerizzato, locomotore ferroviario, rimorchiatori, mezzi di piazzale, servizi ed arredi degli edifici eccetera.

Il terminal ed il porto sono entrati in servizio del settembre 1995; nel 1995 in banchina c'è stato un movimento di 18.584 teu e 73 navi; nel 1996 si è realizzato un movimento in banchina di 571.951 teu e 1.331 navi; per il 1997 si è realizzato un movimento di 1.449.000 teu e 2.830.

La forza lavoro impegnata nel terminal è stata addestrata mediante corsi di formazione-lavoro iniziati già dal 1994; al 31 dicembre 1997 risultavano 576 addetti diretti; oltre gli addetti diretti bisogna considerare altrettanti addetti indotti portuali (compresi i servizi pubblici) ed altrettanti addetti esterni; con una certa approssimazione si può parlare quindi di 576 posti di lavoro diretti e di circa 1.000 posti di lavoro indotti al 31 dicembre 1997; entro il 1998 si prevede una movimentazione di 2,2 milioni di teu ed 850 addetti diretti.

Lo sviluppo del traffico nel terminal *container* evidenzia già a fine 1996, una accelerazione della domanda del mercato ed un omogeneo adeguarsi dell'operatore privato (gli investimenti privati sono superiori a quelli previsti nell'accordo di programma) da cui la necessità di una velocizzazione delle attività e dei servizi dell'operatore pubblico sia nella realizzazione delle opere fisiche di attrezzatura del terminal e del porto sia di adeguamento delle forniture dei servizi pubblici essenziali in un porto attivato *ex novo*.

Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 14 febbraio 1997 viene istituito il «comitato per il coordinamento e lo sviluppo dell'area di Gioia Tauro» composto da rappresentanti della Presidenza del Consiglio, dei Ministeri dei

trasporti, lavori pubblici, bilancio, interni, finanze e della regione Calabria; con la finalità di contribuire alla «puntuale e tempestiva realizzazione delle iniziative finalizzate allo sviluppo dell'area di Gioia Tauro ed in particolare di quelle relative al sistema portuale».

Il «comitato Gioia Tauro» ha verificato e monitorato anzitutto l'attivazione dei vari servizi pubblici: la sicurezza e il controllo del territorio (Polizia di Stato, Arma dei carabinieri, Guardia di finanza); il servizio dogana divenuto da punto doganale sezione doganale (aprile 1997), il servizio vigili del fuoco attivato nell'estate 1998, il servizio sanitario che proviene da Reggio Calabria, ma si stanno attrezzando le sedi in loco.

Il comitato ha inoltre favorito la definizione di provvedimenti amministrativi.

Con decreto del Presidente della Repubblica n. 317 del 3 luglio 1997 è stata istituita la capitaneria di porto di Gioia Tauro, mentre con decreto del 16 luglio 1998 è stata istituita l'autorità portuale di Gioia Tauro.

In Parlamento è in corso la definizione legislativa (delegificazione) per la istituzione della zona franca. Il coordinamento ha agevolato la comunicazione tra le amministrazioni ed il completamento delle varie opere in corso (raccordi ferroviari, stradali, eccetera).

Si è rilevato lo sforzo notevole effettuato dalle forze dell'ordine e dalla magistratura per contrastare alla mafia il controllo del territorio e per tenere aperti spazi di libertà all'iniziativa imprenditoriale.

In relazione allo sviluppo portuale è stata posta l'esigenza di un più forte coordinamento delle forze dell'ordine e della magistratura per stroncare ogni attenzione negativa. Sono state sollecitate anche la direzione nazionale antimafia e la Commissione parlamentare antimafia al fine di utilizzare i mezzi disponibili per contrastare la criminalità.

Il comitato di coordinamento per Gioia Tauro ha esaminato le linee guida del *master plan* dell'area, elaborato da un gruppo di lavoro insediato presso il Mi-

nistero dei trasporti ed ha altresì sollecitato la stesura di un contratto d'area come nuovo strumento della programmazione negoziata.

I punti di forza del porto di Gioia Tauro sono le caratteristiche tecniche interne (lunghe e alte banchine rettilinee, alti fondali, aree libere eccetera), le connessioni di terraferma (autostrada e ferrovia) con il continente europeo, la particolare collocazione geografica, estremo punto di terraferma continentale ed al centro del bacino acqueo mediterraneo, « *land bridge* o porta mediterranea per l'Europa ».

Queste caratteristiche strategiche diventano grande fattore di localizzazione per un nodo del sistema trasportistico quando si combinano con una imponente ristrutturazione del sistema generale dei trasporti e di quelli marittimi a livello mondiale (crescita del trasporto merci e dell'uso del *container*, aumento della dimensione delle navi portacontainer fino ad 8.000 teu, concentrazione delle società di offerta in pochi grandi operatori di trasporto marittimo); quando a livello globale si verifica una accentuazione della direttrice di sviluppo « *east-far east* » con connessa maggiore domanda di trasporti sulle rotte est-ovest e attraverso il Mediterraneo (navi giromondo).

L'attivazione del terminal *transshipment* ed il suo successo si inscrivono in questo mercato in crescita, gli sviluppi a breve e medio termine sono fondamentali per l'organizzazione delle aree portuali e delle infrastrutture connesse ma anche per intervenire sul territorio alle scale adeguate.

A livello ristretto, ovvero sull'area della piana di Gioia Tauro, il porto realizza un benefico effetto diretto di tipo occupazionale e di riorganizzazione e miglioramento del sistema urbano e dei servizi civili; stimola altri settori produttivi e di servizio come agricoltura e turismo; determina un impatto culturale positivo in termini di innovazione nell'immagine del luogo e quindi di riferimento positivo per le nuove generazioni; gli stessi contatti di scala internazionale che pian piano si

determinano con la presenza di operatori e flussi di merci da tutto il mondo creano un clima di innovazione culturale.

A livello regionale e con questo si intende almeno lo spazio delle regioni limitrofe (Calabria, Sicilia, Puglia, Basilicata) e della Campania, il porto diventa sbocco naturale per i mercati esterni, porto raggiungibile facilmente per strada o ferrovia che mette in comunicazione con il mondo.

A livello nazionale la funzione di *transshipment* di Gioia Tauro determina la rivitalizzazione di tutti i porti che infatti sono serviti con navi *feeder* ed incrementano i loro traffici di contenitori. Inoltre, per i traffici nord sud, il porto crea le condizioni per un effettivo cambio intermodale da strada a ferrovia per i trasporti nord-sud nazionali ed europei.

Nell'area mediterranea il porto può essere un riferimento non solo per i paesi dell'Unione europea ma anche per quelli della sponda meridionale; le stesse aree industriali a particolare agevolazione per insediare attività extracomunitarie zona franca, possono essere una opportunità significativa.

Il contratto d'area attivato permette la definizione di un nuovo assetto per le infrastrutture, per le aree e consente la localizzazione ed implementazione delle attività produttive.

Il contratto d'area come strumento di programmazione negoziata consente, oltre l'accordo fra le parti sociali anche la definizione di un « protocollo per la sicurezza » e la definizione di un accordo tra le amministrazioni riguardo la semplificazione delle procedure e la realizzazione di investimenti nelle infrastrutture e nei servizi.

L'attività del comitato in questa fase riguarda: la sottoscrizione del contratto d'area in collaborazione con il comitato di coordinamento delle iniziative per l'occupazione; una verifica sulla sicurezza del territorio con le autorità competenti; l'istituzione della zona franca dopo l'approvazione di una legge in corso d'esame in Parlamento.

GIOIA TAURO

Sicurezza nel porto e nell'area industriale
Security in the port and industrial area

Organi <i>Bodies</i>	Addetti <i>Staff</i>	Attività	<i>Activities</i>
Polizia di Stato <i>State Police</i>	70	Investigazione - Vigilanza h.24 - Controllo arrivo navi	<i>Investigation - 24 hour surveillance - Control on land bound vessels</i>
Carabinieri <i>Carabinieri</i>	100	Nucleo radiomobile - Controllo territorio - Vigilanza fissa su impianti e persone « sensibili »	<i>Mobile unit - Territorial control - Direct surveillance of « sensitive » premises and people</i>
Guardia di finanza <i>Customs police</i>	99	Vigilanza varco doganale - Assistenza operazioni doganali - Controllo navi sul posto - Vigilanza operazioni imbarco e sbarco	<i>Surveillance of customs checks - Control of goods clearance operations - Control of docked vessels - Surveillance of loading and unloading operations</i>
Capitaneria di porto <i>Port authority</i>	35	Sicurezza navigazione, approdi e installazioni - Sicurezza operaz. portuali di merci pericolose - Salvaguardia vite umane in mare	<i>Navigation, landing and installation safety - Safety of port operations for dangerous goods - Rescue of human lives at sea</i>
Ufficio dogana <i>Customs office</i>	30	Vigilanza e controllo imbarco, sbarco e trasporto merci - Controllo delle destinazioni doganali	<i>Surveillance and control of goods loading, unloading and transit - Control of cleared goods destination</i>
Sanità marittima <i>Shipping health</i>	5	Controlli veterinari delle merci e degli animali	<i>Veterinary control on goods and animals</i>
Vigili del fuoco <i>Fire brigade</i>	12	Sicurezza impianti e strutture - Interventi antincendio	<i>Safety of premises and structures - Fire prevention</i>
Totale <i>Total</i>	351		

CONSIDERAZIONI INTEGRATIVE DELLA
DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE
DEL DEPUTATO PIERLUIGI COPERCINI
SUL DISEGNO DI LEGGE DI
CONVERSIONE N. 5237

PIERLUIGI COPERCINI. I tratti essenziali dell'intervento integrativo risultano così tracciati: i 257 volontari già in pista riceveranno il rinforzo delle altre 116 unità, cui si aggiungeranno le ultime 93 domande « vecchie », giunte a Roma con ritardo; al secondo appello potranno rispondere gli 800 notai che hanno già manifestato la loro disponibilità durante il sondaggio fatto dal consiglio nazionale del notariato; entro qualche mese avrà termine il concorso bandito in sede nazionale per l'assunzione del personale ausiliario destinato dalla legge n. 276 del 1997 alle cancellerie delle sezioni stralcio.

L'urgenza dell'approvazione di quest'ultimo provvedimento è stata ribadita più volte in Commissione, da Governo e maggioranza — senza che riuscissero a convincerci — i quali peraltro avevano caldamente sostenuto il primo reclutamento dei mille giudici onorari. D'altronde il « civile » ha atteso fin troppo ed il fallimento della riforma in vigore dal 2 maggio 1995 è già una realtà in molti tribunali e questo provvedimento, sulla stessa linea, non potrà che ratificarlo.

L'articolo 1 del decreto-legge n. 328 del 1998 delinea un nuovo *identikit* del giudice aggregato e individua un nuovo bacino di reclutamento per questo miniesercito di volontari (ora pagati a mezzo servizio) destinato a spezzare entro un quinquennio l'assedio dell'arretrato civile.

La legge del 1997 ha previsto il reclutamento dei giudici aggregati prevalentemente entro le categorie di avvocati e docenti universitari obbligati, però, ad abbandonare le loro attività, i primi cancellandosi dall'albo ed i se-

condi collocandosi fuori ruolo, tutti impegnati a tempo pieno nella giustizia civile.

Ora il *target* risulta notevolmente allargato per effetto di tre ritocchi normativi: la nomina è stata estesa ai notai, senza prevedere alcuna incompatibilità fra le funzioni di giudice e l'esercizio della professione notarile, anche nella stessa sede; e noi del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania non siamo d'accordo. È stata abolita per gli avvocati l'incompatibilità con la professione forense se questa venga esercitata fuori dal distretto di servizio del giudice onorario; e noi del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania non siamo d'accordo. È stata abolita per i docenti universitari l'incompatibilità con l'esercizio dell'attività didattica e accademica; e noi del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania non siamo d'accordo.

L'effetto positivo dovrebbe riguardare: la categoria particolarmente qualificata dei notai, chiamati a questa sorta di « volontariato giudiziario », idoneo ad arricchire la professione notarile dell'ulteriore prestigio connesso al ruolo di giudice (a tal proposito numerose critiche si sono mosse in Commissione, relativamente alla scarsa attinenza della professione di notaio con le funzioni giurisdizionali); gli avvocati, per i quali è aumentata l'appetibilità dell'invito, essendo i medesimi disposti a dare una mano ai giudici togati, senza dover tuttavia chiudere lo studio professionale (ma che succederà per quegli avvocati che a malincuore si sono cancellati dall'albo, chiudendo definitivamente lo studio dopo aver licenziato dipendenti e collaboratori?); i docenti universitari, i quali avevano in precedenza disertato il reclutamento a causa dell'obbligo di abbandonare l'insegnamento e il *cursus honorum* accademico.

E non siamo d'accordo neppure su due norme *extra vagantes* che non interessano affatto lo scopo principale dell'intervento normativo: nessuno du-

bita dell'urgenza dei due interventi, ma forse sarebbe stato opportuno approvare provvedimenti separati e non, al solito, il consueto *omnibus* emergenziale.

Quanto al prossimo concorso in magistratura, si modifica con efficacia immediata la norma appena varata con il decreto legislativo n. 398 del 1997 (dove era stabilito che la prova preliminare dovesse aver luogo in sedi decentrate per gruppi di candidati), disponendo che possa aver luogo a Roma o in sedi decentrate. In tal modo si consente al ministero di utilizzare la sede di Roma del centro elaborazione dati della Corte di cassazione, attrezzata per tale incombenza già per il prossimo concorso.

Quanto ancora alle novità per le esecuzioni immobiliari, la recente legge n. 302 del 1998 ha modificato il termine entro il quale il creditore richiedente la vendita forzata di un immobile dovrebbe presentare i documenti catastali, censuari e urbanistici, ovvero il certificato notarile sostitutivo, che era di sessanta giorni. Tale termine è stato opportunamente portato a 180 giorni, vista la pesante sanzione connessa alla sua inosservanza, comportante l'estinzione della procedura: che non fosse questo l'obiettivo nascosto del disposto di legge!!! La norma si applica ai procedimenti esecutivi per cui sia già stata presentata l'istanza di vendita. La modifica è stata resa necessaria per evitare, nel periodo di ripresa autunnale dei lavori, l'ingolfo delle cancellerie, gravate da centinaia di migliaia di procedimenti esecutivi già pendenti per i quali osservare il termine di sessanta giorni sarebbe stato impossibile. Nota *dolens* finale: ciò conferma come spesso, a breve distanza dall'approvazione di un provvedimento, sia necessario intervenire nuovamente per eliminare o correggere storture che sarebbe stato semplice rilevare in anticipo.

Riconfermo quindi il voto contrario dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania.

TESTO INTEGRALE DELLA DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL DEPUTATO GLORIA BUFFO SUL DISEGNO DI LEGGE N. 4230-B

GLORIA BUFFO. Annunciando il voto favorevole del gruppo dei democratici di sinistra alla legge in discussione voglio sottolineare che la riforma della sanità italiana che oggi approviamo sancisce la fine di un'epoca, l'era De Lorenzo e dei decreti legislativi che caratterizzarono quell'esperienza di Governo.

Si tratta di una delle più importanti riforme in campo sociale di questa legislatura.

D'ora in poi la missione del servizio sanitario nazionale sarà più esplicitamente quella di accrescere i livelli di salute dei cittadini e non di incrementare la quantità di prestazioni erogate. Dovrebbe essere scontato, ma non lo è, e con i decreti De Lorenzo non lo è stato.

Al primo posto ci sarà la qualità delle strutture e degli interventi, con criteri di accreditamento rigorosi e una programmazione basata sui bisogni anziché sull'interesse delle strutture. Tutto questo non smentisce la cura nel controllare e verificare il buon uso delle risorse e nel combattere specchi inaccettabili.

Con la legge che ci apprestiamo ad approvare si creano anche le condizioni per rendere certi il diritto alle prestazioni sanitarie necessarie (un diritto è tale quando è concretamente esigibile) e il controllo da parte dei cittadini.

Avvicinando la sanità ai cittadini, attraverso i distretti, e procedendo verso l'esclusività del rapporto di lavoro possono diminuire le liste di attesa e si può rendere più concreto il diritto alla salute che, come sappiamo, è anche una questione di tempestività ed efficienza del sistema in ogni singolo caso.

Molti altri sono i passi avanti compiuti grazie a questo testo: il ruolo più

ampio dei comuni; una maggiore integrazione fra l'intervento sociale e quello sanitario ed io credo anche l'intenzione di migliorare la sanità nelle carceri, oggi non certo brillante, con un concerto tra i ministri interessati e l'ascolto dei soggetti coinvolti, anzitutto i detenuti.

Se la salute non è una merce ma un diritto, con questa legge si fa un

passo nella direzione giusta perché si indica la direzione di marcia peraltro già resa chiara dal centro sinistra, nell'interesse dei cittadini, fin dalla campagna elettorale.

Ora si tratta di attuare rapidamente una legge di principio attraverso i decreti legislativi. Il nostro gruppo si impegnerà da subito perché siano stesi, discussi e resi operativi presto e bene.